

La volpe e la cicogna: una inutile cattiveria trova la giusta punizione

Inviato da Marista Urru
lunedì 24 settembre 2007

La volpe invita a pranzo la cicogna, ma non vuole dividere il suo pasto con l'ospite, le secca proprio che la cicogna possa anche essa mangiare. Ci pensa un po' su e trova la soluzione : prende un largo piatto e lo riempie di una ottima vivanda, ma liquida. La povera cicogna, benché affamata resta ovviamente a becco asciutto, visto che è nella impossibilità di raccogliere il liquido col lungo becco.

Sta zitta, ringrazia educatamente , e dopo poco tempo invita la volpe. Appronta della ottima carne tritata, profumatissima ed invitante e la mette in un recipiente a bottiglia col collo lungo, in cui lei infila agevolmente il lungo becco e si sazia ben bene, mentre questa volta è il turno della volpe di restare digiuna, accontentandosi di leccare invano il collo della bottiglia.

Sembra strano che ancora molte "volpi nostrane" non abbiano imparato la lezione e si illudano di esser riuscite impunemente ad appropriarsi del totale delle risorse senza dividerle.

In questa favola la morale è un principio "base": diciamo del vivere in una società, ripreso poi da una infinità di proverbi, perle di saggezza popolare, si potrebbe dividere le risorse, senza imbrogli e prepotenze. Purtroppo alcuni sono portati naturalmente, per arroganza e prepotenza e soprattutto per "eccesso di furbizia" a prendersi "tutto il cucuzzaro" salvo poi a pentirsene amaramente quando le vittime si fanno furbe.